



# Gli ultimi giorni di Gesù

La settimana più importante  
della Persona più importante

Andreas J. Köstenberger, Justin Taylor

Con la collaborazione di Alexander Stewart

*Titolo originale:*

“The Final Days of Jesus: The Most Important Week  
of the Most Important Person Who Ever Lived”

Copyright © 2014 by Andreas J. Köstenberger and Justin Taylor

Published by Crossway,

a publishing ministry of Good News Publishers.

Wheaton, Illinois 60187 - USA.

This edition is published by arrangement  
with Crossway.

All rights reserved.

*Edizione italiana:*

“Gli ultimi giorni di Gesù”

La settimana più importante  
della Persona più importante

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 06 2284970

Fax 06 2251432

Email: [adi@adi-media.it](mailto:adi@adi-media.it)

Internet: [www.adi-media.it](http://www.adi-media.it)

*Servizio Pubblicazioni delle*

*Chiese Cristiane Evangeliche*

“Assemblee di Dio in Italia”

Dicembre 2016 - Tutti i Diritti Riservati

*Traduzione:* A cura dell'Editore - V.M.

Tutte le citazioni bibliche, salvo che  
non sia indicato diversamente, sono tratte  
dalla Bibbia Versione Nuova Riveduta - Ed. 2006  
Società Biblica di Ginevra - Svizzera

*Stampa:* Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978 88 99832 70 4

# INTRODUZIONE

## COME LEGGERE QUESTO LIBRO

I quattro Vangeli contengono racconti di testimoni oculari, e resoconti di prima mano, della vita, della morte e della risurrezione di Gesù.

Gesù è nato da una giovane vergine nella città di Betlemme, forse nel mese di ottobre del 6 o 5 a.C.<sup>1</sup> Subito dopo Maria, Sua madre, e Giuseppe, Suo padre adottivo, dovettero fuggire in Egitto a causa della terribile “strage degli innocenti” compiuta da Erode il Grande. Quindi la famiglia si trasferì a Nazaret, una città della Galilea meridionale, dove Giuseppe lavorò come falegname. A parte il breve resoconto di un contatto di Gesù con alcune autorità religiose di Gerusalemme, all’età di dodici anni (probabilmente nel 6 o 7 d.C.), non si hanno su di Lui altre informazioni fino agli esordi del Suo ministero pubblico, che probabilmente ebbe inizio nel tardo A.D. 29 e proseguì fino alla Sua morte, il venerdì 3 aprile A.D. 33.<sup>2</sup>

Il breve ministero pubblico di Gesù ebbe inizio con il Suo battesimo e la ben nota tentazione nel deserto, proseguì con il Suo autorevole insegnamento accompagnato dall’evidenza di segni miracolosi, e culminò con la Sua morte espiatoria per mano dei Romani e degli Ebrei, seguita dalla Sua risurrezione e ascensione.

---

<sup>1</sup> Gli studiosi di solito suggeriscono una data fra il 7-5 a.C. per la nascita di Gesù.

<sup>2</sup> Anche se molti (se non la maggior parte) degli studiosi datano la morte di Gesù nel 30 d.C. Per ulteriori informazioni su questo argomento, vedi il capitolo 1, nota 1.

Questo libro prende in esame gli ultimi giorni di Gesù. In queste pagine potrete leggere le testimonianze di ciò che la persona più importante che sia mai vissuta ha detto e fatto durante la settimana più importante della Sua vita. Da domenica a domenica, da ciò che oggi è chiamata “Domenica delle Palme” alla “Domenica di Pasqua”. Abbiamo messo in ordine cronologico gli episodi raccontati nel Nuovo Testamento, e questo vi permetterà di leggere i vari resoconti di questi eventi, mentre cercheremo di spiegare al meglio delle nostre capacità ciò che accadde.

Prima di procedere oltre, può essere utile rivedere velocemente alcuni elementi fondamentali, al fine di preparare il terreno e ricordare il contesto nel quale si sviluppano i quattro Vangeli.

### **Chi ha scritto i quattro Vangeli?**

Anche se alcune informazioni fornite nei quattro Vangeli sono state messe in dubbio, ci sono buone ragioni per credere che essi siano stati scritti da quattro uomini che erano nella migliore condizione e posizione possibile per raccontare ciò che Gesù ha detto e fatto.

*Matteo* e *Giovanni*, cui dobbiamo rispettivamente il primo e il quarto dei Vangeli canonici, appartenevano al gruppo dei Dodici; *Giovanni*, per di più, apparteneva alla cerchia più ristretta dei discepoli di Gesù (assieme a *Pietro* e *Giacomo*).

Quanto a *Marco*, i padri della Chiesa ci dicono che scrisse il suo Vangelo in stretta collaborazione con l’apostolo *Pietro*, anch’egli uno dei Dodici e membro della cerchia intima dei primissimi seguaci di Gesù; quest’ultimo è indicato come il portavoce dei Dodici durante la prima fase della vita della Chiesa del primo secolo. *Luca*, infine, pur non essendo personalmente un testimone oculare, ha cercato di condurre uno studio attento di questi eventi e scrive di essere debitore a: “Quelli che da principio ne furono testimoni oculari e che divennero ministri

della Parola” (Luca 1:2; la parola che usa per “testimoni oculari” è *autoptēs*, un’espressione composta da due termini greci che significa letteralmente “vedere da sé stessi”).

Come Giovanni scrive nella sua prima lettera:

“Quel che era dal principio, quel che abbiamo udito, quel che abbiamo visto con i nostri occhi, quel che abbiamo contemplato e che le nostre mani hanno toccato della parola della vita (poiché la vita è stata manifestata e noi l’abbiamo vista e ne rendiamo testimonianza, e vi annunziamo la vita eterna che era presso il Padre e che ci fu manifestata), quel che abbiamo visto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché voi pure siate in comunione con noi; e la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo perché la nostra gioia sia completa” (I Giovanni 1:1-4).

Il risultato è che anche noi, leggendo i racconti duemila anni dopo, possiamo condividere un’esperienza espressa al meglio dall’apostolo Pietro:

“Benché non l’abbiate visto, voi lo amate; credendo in lui, benché ora non lo vediate, voi esultate di gioia ineffabile e gloriosa, ottenendo il fine della fede: la salvezza delle anime” (I Pietro 1:8, 9).

### **Per quale motivo sono stati scritti i Vangeli?**

In quanto resoconti della prima venuta di Gesù da parte di testimoni oculari, i quattro Vangeli canonici richiedono la massima attenzione. Perché furono scritti? Giovanni dice molto chiaramente:

“Or Gesù fece in presenza dei discepoli molti altri segni miracolosi, che non sono scritti in questo libro; ma questi sono stati scritti, affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di

Dio, e, affinché, credendo, abbiate vita nel suo nome” (Giovanni 20:30, 31).

Gesù è il Messia, il Figlio di Dio. Egli è il Servo promesso, e tanto atteso, il Signore che è venuto a salvarci dai nostri peccati in modo che credendo in Lui possiamo avere “vita nel suo nome”.

Alla luce di questo scopo generale, possiamo affermare che i quattro scrittori dei Vangeli hanno stilato racconti complementari, concepiti in modo tale da raggiungere quattro tipi di lettori ben distinti. Hanno elaborato una teologia e forme letterarie assolutamente personali, al fine di evidenziare alcuni aspetti del ministero di Gesù. Ognuno di loro ha tratteggiato un ritratto reale e fedele del *Messia*.<sup>3</sup>

L'esattore diventato discepolo, *Matteo* (Levi), scrivendo a lettori ebraici negli anni '50 o '60 (del primo secolo) mostra Gesù come il Messia ebreo profetizzato nell'Antico Testamento, il figlio di Davide che viene a stabilire il regno dei cieli.<sup>4</sup>

“Interprete” di Pietro, *Giovanni Marco* scrive rivolgendosi ai Gentili di Roma fra la metà e la fine degli anni '50, mostrando Gesù come l'autorevole e sofferente Figlio di Dio, che sacrifica la propria vita come prezzo di riscatto per molti.

*Luca*, un medico ellenico e compagno di viaggio dell'apostolo Paolo, ha scritto un'opera in due volumi, intorno al 58-60, per dar conto della verità della fede cristiana a un uomo di nome Teofilo (che potrebbe anche aver sovvenzionato la pubblicazione del Vangelo e del libro degli Atti), dimostrando che Gesù è il Salvatore del mondo che cerca e salva i perduti in adempimento alle promesse dell'Antico Testamento rivolte a Israele.<sup>5</sup>

<sup>3</sup> Le seguenti date sono approssimative; altri studiosi datano Matteo, Marco e Luca in epoca più tarda rispetto a quanto qui proposto. Pochi datano Giovanni in epoca anteriore.

<sup>4</sup> La datazione di Matteo dipende in parte dal fatto di assumere che Matteo scrisse il suo Vangelo per primo (priorità matteana), mentre altri reputano che Marco sia stato il primo Vangelo a essere redatto (priorità marciiana).

<sup>5</sup> Gli scrittori del Nuovo Testamento si riferiscono all'Antico Testamento in una varietà di modi. Più noto è il modello di *profezia-adempimento*, che evidenzia come in Cristo si sia compiuta la profezia messianica (ad esempio, Matteo 1:22, 23 citando Isaia 7:14). Ci sono

*Giovanni*, il discepolo prediletto di Gesù, era probabilmente già vecchio quando compose il suo Vangelo nella seconda metà degli anni '80 o nella prima metà dei '90. Scrisse alla chiesa di Efeso per dimostrare che Gesù è il Messia e l'Agnello di Dio che muore per i peccati del mondo e concede, a chi crede, la vita eterna.

Una delle differenze più interessanti tra i Vangeli è costituita dall'incipit delle biografie della vita e dell'opera di Gesù. I sinottici (Matteo, Marco e Luca) iniziano *dalla storia*, raccontando l'annuncio della nascita di Gesù e la proclamazione del suo precursore profetico, Giovanni il battista. Giovanni, dal canto suo, inizia ben *prima della storia* stessa, gettando lo sguardo in una dimensione *eterna*, ponendo l'accento sul rapporto che da sempre lega Dio Padre al Figlio, prima che questi assumesse natura umana.

Questo è uno dei motivi per cui i sinottici sono caratterizzati da maggiore somiglianza e, in qualche misura, il loro resoconto è sovrapponibile, mentre Giovanni, nella trama del suo racconto, evidenzia spesso altri aspetti del ministero di Gesù.

Rimane una domanda: non sarebbe stato più semplice fornire un unico e autorevole resoconto della vita di Gesù, piuttosto che quattro versioni che a volte non si armonizzano molto facilmente?

La risposta è, innanzitutto, che la chiesa del primo secolo non riteneva questi scritti come quattro Vangeli *separati*, ma come *un solo* Vangelo articolato alla luce del resoconto di quattro diversi *testimoni*. Il Vangelo (singolare) secondo Matteo, Marco, Luca e Giovanni. La chiesa delle origini aveva ragione: c'è un solo messaggio evangelico (non quattro!), ma per vari

---

altri modi in cui il Nuovo Testamento si riferisce all'Antico Testamento, in particolare ricorrendo alla *tipologia*. Essa consiste nel racconto della salvezza compiutasi storicamente ricorrendo a modelli o figure che culminano nella persona e nell'opera di Cristo (ad esempio, il serpente nel deserto: Giovanni 3:14 cita Numeri 21:9). Inoltre, gli scrittori del Nuovo Testamento si riferiscono all'Antico Testamento per *analogia*, provvedendo *illustrazioni* e ricorrendo a *commenti* (*midrash* o *pesher*).

motivi, Dio ha scelto di fornire a noi ben quattro (e non soltanto una) testimonianze di questo medesimo Vangelo.

In secondo luogo, ricordiamo ciò che abbiamo detto in precedenza circa la natura dei Vangeli come testimonianze oculari. Come testimoni in un'aula di tribunale *ognuno* racconta ciò che ha visto. Ricorrendo a espressioni del tutto personali, ricordano gli eventi e fanno dichiarazioni alla luce della loro prospettiva particolare. Ciascun evangelista riporta la *propria* testimonianza del dispiegarsi della storia di Gesù (o come nel caso di Marco e Luca, riprendendo ciò che raccontano le fonti di prima mano di cui dispongono). Questo, di fatto, dovrebbe far *umentare* il nostro apprezzamento nei confronti dei quattro Vangeli biblici, non certo *diminuirlo*! I quattro evangelisti non sterilizzano i loro racconti, e non cercano neppure di semplificarli, in modo tale da renderli coerenti artificialmente; non hanno paura di raccontare la storia di Gesù, ognuno a modo proprio. Non temono alcuna smentita, poiché furono tutti testimoni dell'*unica* storia del Messia, dell'*unico* Vangelo del nostro Signore Gesù Cristo. Dobbiamo ricordare che, quando i Vangeli furono scritti e pubblicati, c'erano ancora molti testimoni oculari che avrebbero potuto facilmente contestare la veridicità dei racconti dei quattro evangelisti, ma non siamo a conoscenza di alcuna contestazione o critica di sorta. Per questo motivo abbiamo piena fiducia che l'unico Vangelo, secondo Matteo, Marco, Luca e Giovanni, sia pienamente affidabile.

### **È accaduto realmente?**

La nostra prima reazione ai Vangeli non ci induce a criticarli o cercarne i difetti, ma semmai a credere. In occasione di quella che tutto mondo celebra come la festività della Pasqua, dobbiamo essere in grado di ricordare il sacrificio di Gesù con un cuore grato e con la certezza che quella vicenda è storicamente e teologicamente autentica e accurata. Anche se lo scopo primo dei Vangeli è di spingerci a credere nel Messia e diventare Suoi



discepoli, questo non significa che sia illegittimo analizzare i racconti evangelici in modo critico. Come Agostino d'Ippona e molti altri dopo di lui hanno giustamente affermato, la fede necessita di una costante comprensione.

La nostra fede e il nostro intelletto non dovrebbero essere separati, come se (alcuni detrattori sostengono esattamente questo) al momento della conversione fossimo chiamati a cestinare la nostra mente e credere ciecamente, al di là di ogni evidenza.

Gli studiosi più critici, di fatto, ma con scarso successo, hanno cercato di stabilire criteri validi per la valutazione della storicità dei vari insegnamenti e degli eventi riportati nei Vangeli. Uno di tali criteri è il cosiddetto *criterio dell'attestazione multipla*, secondo il quale il materiale dei Vangeli è probabilmente autentico se si trova in due o più Vangeli, o in altre fonti antiche che non siano dipendenti l'una dall'altra. Mentre è opinione diffusa che Matteo, Marco e Luca siano in qualche modo correlati, il racconto di Giovanni può classificarsi come testimonianza indipendente di molti degli stessi eventi registrati nei cosiddetti Vangeli sinottici (Matteo, Marco e Luca). Volendo dunque ricorrere al criterio dell'attestazione multipla, non possiamo che riaffermare la storicità di questi eventi.

Un altro è il *criterio della discontinuità*, in base al quale il materiale dei Vangeli è probabilmente autentico se gli insegnamenti o le azioni di Gesù differiscono dal giudaismo del primo secolo (pensiamo, ad esempio, alla posizione nei confronti del legalismo giudaico riguardo all'osservanza della legge). La chiesa dei primi secoli, così si sostiene, difficilmente avrebbe prodotto materiale che imbarazzasse i primi cristiani o indebolisse la loro posizione esponendola agli attacchi dei detrattori del cristianesimo. Se i Vangeli fossero stati una montatura, i fatti imbarazzanti sarebbero stati omessi dai racconti evangelici. Il fatto è che i Vangeli comprendono molti elementi che non pongono il cristianesimo in una luce favorevole agli occhi dei suoi detrattori. Pensiamo soltanto per un attimo ai maneggi degli apostoli per accaparrarsi una posizione di privilegio nell'imminente

regno dei cieli, il loro abbandono di Gesù al momento del Suo arresto, il rinnegamento di Pietro, e in particolare la crocifissione stessa (elemento di scandalo ai tempi di Gesù). Tutto questo, almeno a prima vista, sembra costituire una serie di informazioni imbarazzanti che la chiesa avrebbe avuto tutto l'interesse a omettere, a meno che questi dati non siano realmente storici e gli evangelisti abbastanza onesti per garantirne la conservazione. Si tratta di dati riportati fedelmente, *sebbene* non fossero motivo di vanto e mostrassero la condotta dei discepoli non certo sotto una luce edificante. Anche la risposta ostile alla predicazione di Gesù di una parte della popolazione e delle autorità non viene sottaciuta ad arte.

Tuttavia, mentre questi e altri criteri sono di una qualche utilità nel dimostrare positivamente la storicità di certi eventi raccontati nei Vangeli, divengono assai meno accettabili laddove alcuni studiosi cercano di utilizzare questi stessi criteri negativamente, al fine di confutare l'autenticità di questi racconti.

### Due modi di leggere i Vangeli

Questo, naturalmente, non esclude la necessità di un'attenta armonizzazione, vale a dire, la lettura dei quattro Vangeli in simultanea per cercare di spiegare alcune differenze evidenti nei dettagli delle singole narrazioni degli eventi. Ci sono almeno due modalità di lettura dei Vangeli, complementari e ugualmente legittime.

La prima è rappresentata dalla lettura *verticale*, che consiste nel leggere ogni racconto dall'inizio alla fine come una storia autonoma a sé stante. Matteo, Marco, Luca e Giovanni; ognuno di loro ha raccontato la *propria* storia, e noi dobbiamo rispettare l'integrità letteraria e teologica del loro lavoro. Questa procedura è stata ampiamente utilizzata negli ultimi anni, notando l'importanza di impiegare (almeno inizialmente) il materiale di ciascun Vangelo per sviscerare il testo dello stesso, quindi, ad esempio, usare Matteo per spiegare il testo matteoano.

L'altro modo di leggere i Vangeli è esaminarli in senso *orizzontale*, considerando il modo in cui ognuno si relaziona con gli altri. I Vangeli vanno quindi letti come racconti complementari redatti da testimoni della *medesima* realtà storica, che registrano le stesse dichiarazioni e gli stessi eventi. Rifiutare di completare la nostra lettura verticale del singolo Vangelo, privilegiando una lettura orizzontale, equivale alla tattica dello struzzo: rifiutarsi di riconoscere che, mentre i Vangeli *raccontano la stessa storia*, non lo fanno *esattamente allo stesso modo*.

### **Ci sono contraddizioni?**

Mentre scorri le pagine di questo libro, troverai molti episodi in cui si evidenziano alcune discrepanze tra i vari racconti evangelici, laddove si prendano in considerazione i singoli dettagli. Di conseguenza potremmo essere indotti a operare degli onesti tentativi per trovare modi plausibili al fine di far apparire coerenti tali racconti. Come Giovanni scrive a conclusione del suo Vangelo: “Or vi sono ancora molte altre cose che Gesù ha fatte; se si scrivessero a una a una, penso che il mondo stesso non potrebbe contenere i libri che se ne scriverebbero” (Giovanni 21:25). Questo ci parla dell'inevitabile opera di *selezione* compiuta dagli scrittori dei Vangeli. Per questo motivo non dobbiamo pensare che, soltanto perché un evangelista non *menzioni* un determinato dettaglio, egli non ne fosse necessariamente a conoscenza o avesse messo in dubbio la sua accuratezza. Inoltre, dobbiamo stare attenti a non leggere questi racconti anacronisticamente, imponendo standard artificiali, pretendendo una precisione irragionevole a testimonianze oculari riportate secondo il genere della biografia teologica in uso nell'antichità. Un semplice esempio può essere illustrato esaminando ciò che è stato scritto sull'epitaffio posto sulla croce sopra la testa di Gesù. Ogni evangelista fornisce una versione leggermente diversa:

**Epitaffio sulla Croce di Gesù: differenze redazionali**

Gesù il Nazareno,	il re dei Giudei	Giovanni 19:19
Questo è Gesù,	il re dei Giudei	Matteo 27:37
	Il re dei Giudei	Marco 15:26
Questo è	il re dei Giudei	Luca 23:38

Un esame non malizioso, e quindi una lettura non pregiudizievole, dimostra chiaramente che gli evangelisti riferiscono con accuratezza la medesima cosa, e per certo non si contraddicono reciprocamente. Ciò è coerente con il modo in cui la vera (piuttosto che artificiale o ingannevole) testimonianza oculare dovrebbe svolgersi: diversi osservatori ricordano e scelgono di far notare aspetti diversi di una identica manifestazione.

Dobbiamo leggere i Vangeli in questo modo, con il beneficio del dubbio, piuttosto che leggere tra le righe in modo critico, alla ricerca di problemi che appaiono infondati. L'onere della prova spetta a chi vorrebbe accusare i Vangeli d'incoerenza, e non quindi ai Vangeli per dimostrare la loro integrità!

**L'utilità di questo libro**

In che modo, allora, questo libro può essere utile? In sostanza, vi forniamo un resoconto dell'ultima settimana di Gesù, dalla domenica delle Palme a quella di Pasqua, con brevi presentazioni delle settimane precedenti e degli eventi successivi, che rappresentano un prologo e un epilogo.

A cominciare dal mercoledì dell'ultima settimana, abbiamo incluso il testo completo delle Scritture che si riferisce a quell'episodio, con l'intento di indurre prima a leggere e meditare l'autorevole e inerrante Parola di Dio, e soltanto in seguito provare a commentare ciò che si è letto. Prevediamo che le chiese, le famiglie, i piccoli gruppi e i singoli individui potranno beneficiare della lettura di tutto il materiale biblico ricorrendo al-

l'aiuto di commentari, nei singoli giorni riportati da questo libro. Naturalmente, alcuni giorni contengono meno materiale rispetto ad altri; quello del venerdì, per esempio, è un capitolo particolarmente lungo, quindi sarebbe bene dedicarvi più tempo per esaminarne tutto il contenuto. Lo studio potrebbe culminare in un sermone, una lezione o uno studio specifici per spiegare che cosa avvenne la domenica di Pasqua, compresa la riflessione sul significato della Pasqua stessa e della risurrezione di Gesù.

Lo scopo principale di questo libro non è accademico: il nostro desiderio è fornire un aiuto in vista di un'adorazione consapevole; abbiamo quindi evitato di fornire ampi riferimenti alla letteratura scientifica. La discussione è comunque corredata dal commento di autorevoli studiosi evangelici. Disponiamo di un ricco mosaico di dettagli storici, composizioni letterarie e intuizioni teologiche che si possono estrapolare dai racconti evangelici dell'ultima settimana di Gesù; abbiamo fatto del nostro meglio per includere tutto il materiale pertinente e proporlo in un modo che sia informativo, intelligibile e al tempo stesso stimolante.

Per chi è interessato a compiere uno studio più approfondito sull'ultima settimana di Gesù presentata nei Vangeli, abbiamo fornito un elenco di risorse da poter investigare. Abbiamo anche incluso un glossario che fornisce brevi schizzi dei personaggi più importanti del racconto evangelico, informazioni geografiche e topografiche, e molti altri dati che reputiamo importanti. Prima che vi immergiate nello studio, sarà utile familiarizzare con la sequenza degli eventi che presentiamo nel capitolo immediatamente successivo: la Guida Scriturale agli eventi dell'ultima settimana di Gesù.

La nostra preghiera è che il Signore vi aiuti a utilizzare questo volume per dare maggior gloria a Dio Padre e al Signore Gesù Cristo.

“Poiché [io Paolo] vi ho prima di tutto trasmesso, come l'ho ricevuto anch'io, che Cristo morì per i nostri peccati, secondo

## 16 GLI ULTIMI GIORNI DI GESÙ

le Scritture; che fu seppellito; che è stato risuscitato il terzo giorno, secondo le Scritture; che apparve a Cefa [Pietro], poi ai dodici” (I Corinzi 15:3-5).

*Soli Deo Gloria*, a Dio soltanto sia la gloria!

# GUIDA SCRITTURALE AGLI EVENTI DELL'ULTIMA SETTIMANA DI GESÙ

## Domenica

---

Gesù entra in Gerusalemme      Matteo 21:1-11; Marco 11:1-10;  
Luca 19:29-44; Giovanni 12:12-19

---

Gesù predice la Sua morte      Giovanni 12:20-36

---

Gesù visita il tempio      Matteo 21:14-17; Marco 11:11

---

## Lunedì

---

Gesù maledice il fico      Matteo 21:18, 19; Marco 11:12-14

---

Gesù purifica il tempio      Matteo 21:12, 13; Marco 11:15-18;  
Luca 19:45-48

---

## Martedì

---

La lezione del fico seccato      Matteo 21:20-22; Marco 11:20-26

---

Gesù insegna e discute nel tempio      Matteo 21:23-23:39;  
Marco 11:27-12:44; Luca 20:1-21:4

---

Gesù profetizza avvenimenti futuri      Matteo 24, 25; Marco 13:1-37;  
Luca 21:5-36

---

**Mercoledì<sup>1</sup>**


---

Gesù continua a insegnare nel tempio	Luca 21:37, 38
Il sinedrio complotta di uccidere Gesù	Matteo 26:3-5; Marco 14:1, 2; Luca 22:1, 2

---

**Giovedì**


---

Gesù istruisce Pietro e Giovanni su come cercare una grande sala al piano superiore di una casa a Gerusalemme e preparare la cena pasquale	Matteo 26:17-19; Marco 14:12-16; Luca 22:7-13
La sera, Gesù celebra la cena pasquale con i Dodici, annuncia loro il tradimento di cui sarà vittima e istituisce la Cena del Signore	Matteo 26:20-29; Marco 14:17-23; Luca 22:14-30
Durante la cena, Gesù lava i piedi ai discepoli, interagisce con loro, e pronuncia il discorso del Cenacolo (discorso di addio)	Giovanni 13:1-17:26
Gesù e i discepoli cantano un inno insieme, poi si recano al monte degli Ulivi	Matteo 26:30; Marco 14:26; Luca 22:39
Gesù predice il rinnegamento di Pietro	Matteo 26:31-35; Marco 14:27-31; Luca 22:31-34
Incoraggiamenti pratici finali di Gesù sulla missione e le cose da portare con Sé	Luca 22:35-38
Gesù e i discepoli si recano al Getsemani, dove egli lotta in preghiera e loro lottano per rimanere svegli fino a tarda notte	Matteo 26:36-46; Marco 14:32-42; Luca 22:40-46

---

<sup>1</sup> Non possiamo essere sicuri che questi episodi siano avvenuti di mercoledì. È soltanto una delle ipotesi.



## Venerdì

---

Gesù viene tradito da Giuda e arrestato dalle autorità, probabilmente nelle prime ore del giorno	Matteo 26:47-56; Marco 14:43-52; Luca 22:47-53; Giovanni 18:2-12
Gesù ha un'audizione informale davanti ad Anna (ex sommo sacerdote e suocero di Caiafa)	Matteo 26:57, 59-68; Marco 14:53, 55-65; Luca 22:63-71
Come predetto, Pietro rinnega Gesù prima del canto del gallo	Matteo 26:58, 69-75; Marco 14:54, 66-72; Luca 22:54-62; Giovanni 18:15-18, 25-27
Appena dopo l'alba, la seduta plenaria del sinedrio condanna a morte Gesù e lo manda a Ponzio Pilato	Matteo 27:1, 2; Marco 5:1
Giuda cambia idea, restituisce le monete d'argento e s'impicca	Matteo 27:3-10
Pilato interroga Gesù e lo manda da Erode Antipa	Matteo 27:11-14; Marco 15:2-5; Luca 23:1-7; Giovanni 18:28-38
Erode interroga Gesù e lo rimanda da Pilato	Luca 23:8-12
Gesù appare davanti a Pilato per la seconda volta ed è condannato a morte	Matteo 27:15-26; Marco 15:6-15; Luca 23:13-25; Giovanni 18:38-19:16
Gesù viene schernito mentre si avvia al Golgota	Matteo 27:27-34; Marco 15:16-23; Luca 23:26-49; Giovanni 19:17
Gesù è crocifisso in mezzo a due ladri	Matteo 27:35-44; Marco 15:24-32; Luca 23:33-43; Giovanni 19:18-27
Gesù rende lo spirito	Matteo 27:45-56; Marco 15:33-41; Luca 23:44-49; Giovanni 19:28-37
Giuseppe d'Arimatea seppellisce Gesù in un sepolcro nuovo	Matteo 27:57-61; Marco 15:42-47; Luca 23:50-56; Giovanni 19:38-42

---

## Sabato

---

I capi dei sacerdoti e i Farisei chiedono a Pilato di mandare guardie a custodire il sepolcro

---

Matteo 27:62-66

## Domenica

---

Alcune donne scoprono la tomba vuota e ricevono istruzioni dagli angeli

---

Matteo 28:1-7; Marco 16:1-7;  
Luca 24:1-7; Giovanni 20:1

Le donne, timorose e gioiose allo stesso tempo, lasciano il giardino e raccontano il fatto ai discepoli

---

Matteo 28:8-10; Luca 24:8-11;  
Giovanni 20:2

Pietro e Giovanni corrono alla tomba in base al rapporto di Maria Maddalena e la scoprono vuota

---

Luca 24:12; Giovanni 20:3-10

Maria torna al sepolcro e incontra Gesù

---

Giovanni 20:11-18

Gesù appare a Cleopa e un altro discepolo sulla strada di Emmaus

---

Luca 24:13-35

Quella sera Gesù appare ai discepoli (escluso Tommaso) in una casa a Gerusalemme

---

Luca 24:36-43; Giovanni 20:19-23

## Ultime apparizioni di Gesù e Sua ascensione

---

Gesù appare agli Undici (incluso Tommaso)

---

Giovanni 20:24-31

Gesù appare ad alcuni discepoli presso il mare di Galilea

---

Giovanni 21

Il grande mandato

---

Matteo 28:16-20 (cfr. Luca 24:45-49;  
Giovanni 20:21-23; Atti 1:8)

L'ascensione di Gesù

---

Luke 24:50-53; Atti 1:9-11

# L'INIZIO DELLA SETTIMANA

IL RE VIENE A PRENDERSI IL REGNO

DOMENICA-MARTEDÌ

Correva l'Anno Domini 33.<sup>1</sup> L'eccitazione nell'aria frizzante della primavera di Gerusalemme era palpabile. Migliaia di pellegrini ebrei si erano riuniti da tutto il mondo in vista della festa di Pasqua ormai prossima, e si era diffusa la notizia che Gesù, un rabbino trentenne, un profeta e guaritore dalla Galilea che aveva iniziato un ministero itinerante, aveva risuscitato Lazzaro dai morti e si era mosso da Betania, un villaggio ad appena qualche chilometro a est di Gerusalemme, per andare in una città chiamata Efraim nel deserto (Giovanni 11:54). Qualche giorno prima della Pasqua, Gesù era ritornato a Betania (Giovanni 11:55-12:1, 9-11).<sup>2</sup> Molti si erano recati proprio in quella località per vedere Gesù e Lazzaro, iniziando a credere in Lui per poi tornare nella capitale con il resoconto della Sua potenza miracolosa in grado di risuscitare i morti (Giovanni 12:9-11, 17, 18). La folla di Pasqua a Gerusalemme era come una polveriera

---

<sup>1</sup> La maggior parte degli studiosi ritiene che Gesù fu crocifisso nell'anno 30 d.C. Siamo convinti che le prove indichino decisamente la data A.D. 33. Per una discussione introduttiva della problematica relativa, confronta Andreas J. Köstenberger, "The Date of Jesus' Crucifixion", in *ESV Study Bible*, a cura di Wayne Grudem, Crossway, Wheaton (IL) 2008, pp. 1809-1810. Cfr. anche Colin J. Humphreys e W. G. Waddington, "The Jewish Calendar, A Lunar Eclipse and the Date of Christ's Crucifixion", *Tyndale Bulletin* 43, 2 (1992), pp. 331-51.

<sup>2</sup> Molti ebrei erano soliti arrivare a Gerusalemme con una settimana di anticipo per il cerimoniale della purificazione, per prepararsi al meglio in vista della Pasqua.

pronta a esplodere alla più piccola scintilla, colma fino all'orlo di fervore messianico e di odio nei confronti della forza di occupazione romana.

Venti di ribellione e di libertà, da troppo tempo frustrata, attraversavano la Palestina lungo tutto il primo secolo, e Gesù, con la Sua autorità nell'insegnamento, la capacità di catturare l'immaginazione delle masse, e non ultimo, le sue capacità di guarire e risuscitare i morti, sembrava interpretare al meglio la parte del Messia tanto atteso. Allo scopo di ottenere e mantenere il potere, i Romani avevano licenza d'uccidere, cosa cui si dedicavano con grande zelo e con risultati piuttosto efficaci. Ma come potevano sconfiggere un leader che era in grado di risuscitare i morti a suo piacimento?

Dopo aver osservato il Sabato giudaico (dal venerdì sera al sabato sera) a Betania, Gesù si alzò la domenica mattina per entrare nella città di Gerusalemme. Era il 29 marzo A.D. 33, il primo giorno dell'ultima settimana della Sua vita terrena.

# DOMENICA

29 MARZO, A.D. 33

## **Gesù entra a Gerusalemme**

(Matteo 21:1-11; Marco 11:1-10; Luca 19:29-44; Giovanni 12:12-19)

La folla della Pasqua e gli abitanti di Gerusalemme erano carichi di aspettative messianiche, e Gesù non li delude. Domenica mattina, il Maestro e i Suoi discepoli sono sul monte degli Ulivi. Mentre si avvicinano a Gerusalemme, Egli manda due dei Suoi in un villaggio nelle vicinanze (Betfage o Betania), comandando loro di trovare un'asina e un puledro d'asina su cui si sarebbe seduto in occasione del Suo ingresso in Gerusalemme. Con questa azione intenzionalmente simbolica, Gesù comunica chiaramente la Sua regalità alla folla di pellegrini in attesa della Pasqua, adempiendo la profezia di Zaccaria 9:9. Il futuro re di Israele sarebbe venuto a cavallo di un puledro d'asino, come fece Salomone entrando a Gerusalemme quando fu proclamato re.<sup>1</sup>

Mentre Gesù compie la Sua discesa verso ovest, lungo il monte degli Ulivi e verso la Città Santa, la folla giustamente interpreta le Sue azioni rispondendo con trepida gioia e nel segno di una viva attesa. Le persone spontaneamente depositano i loro mantelli sul Suo percorso per creare una sorta di tappeto rosso

---

<sup>1</sup> I Re 1:32-40. Matteo fa menzione di due animali, un puledro (l'animale che avrebbe portato Gesù) e un asino (presumibilmente la madre del puledro; Matteo 21:7). Marco e Luca citano soltanto il puledro e notano che nessuno l'aveva mai cavalcato prima (Marco 11:2; Luca 19:30); da qui forse la necessità di avere la madre del puledro per calmarlo mentre veniva cavalcato per la prima volta.

degno di un sovrano, sventolando al tempo stesso dei rami di palma (cfr. II Re 9:13) e acclamandolo come loro re davidico:

“Osanna al Figlio di Davide!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Osanna nei luoghi altissimi!”

(Matteo 21:9; Marco 11:10; cfr. anche Isaia 9:7)

Le folle stavano apertamente acclamando Gesù come re al posto di Cesare!

L'intera città è scossa dagli eventi, e la folla continua a diffondere la notizia a tutti quelli che non hanno ancora sentito parlare di Gesù (Matteo 21:10, 11). Alcuni Farisei incoraggiano Gesù a rimproverare la folla per la loro pericolosa esuberanza messianica, ma Egli si rifiuta di correggere o limitare quell'entusiasmo al Suo ingresso in città (Matteo 21:15-17; Luca 19:39, 40). Sarebbe difficile sopravvalutare l'eccitazione politica e religiosa incoraggiata dalle azioni di Gesù, e i Farisei sono stati presi di sorpresa non sapendo assolutamente come gestire la situazione (Giovanni 12:19). Fino a questo punto del Suo ministero, Gesù poteva ancora pensare di vivere una vita lunga, felice e pacifica, ma le azioni di quella domenica scatenano una serie di eventi che potranno terminare solamente con il rovesciamento del governo romano e dell'attuale classe dirigente, o con la Sua morte brutale. Egli ha superato il punto di non ritorno; adesso non si può più tornare indietro. Cesare non può tollerare alcun rivale.

Quando Gesù si avvicina alla città, piange su Gerusalemme (Luca 19:41-44).

### **Gesù predice la sua morte (Giovanni 12:20-36)**

Alcuni Greci, che erano tra i pellegrini accorsi per la Pasqua, cercano di incontrare Gesù. Giovanni non riporta le domande rivolte da questi Greci, ma Gesù risponde loro prevedendo la

Sua morte, presentandola come lo scopo stesso per il quale è venuto nel mondo (Giovanni 12:27). Una voce dal cielo, un suono fragoroso, afferma l'impegno di Dio a glorificare il Suo nome attraverso la morte imminente di Gesù (Giovanni 12:28, 29). Gesù prosegue chiarendo meglio il destino cui andrà incontro: morte per crocifissione (essere "innalzato da terra"; Giovanni 12:32; cfr. Isaia 52:13). Eppure, con la Sua morte, Gesù assesterà a Satana un colpo fatale (Giovanni 12:31; cfr. anche Luca 10:18; Genesi 3:15).

Alla folla, naturalmente, non piaceva questo tipo di discorso poiché, secondo la legge mosaica, il Messia avrebbe dovuto regnare per sempre, inaugurando un regno che non avrebbe avuto fine. Gesù non risponde direttamente alla loro obiezione, ma li esorta a camminare "mentre avete la luce" (vale a dire, Gesù stesso, la "luce del mondo"; Giovanni 8:12; 9:5) e quindi credere alla Luce per poterne diventare figli, prima che Egli se ne vada e le tenebre diventino fitte come non mai (Giovanni 12:35, 36).

### **Gesù visita il tempio (Matteo 21:14-17; Marco 11:11)**

Prima di tornare a Betania con i Dodici alla fine della giornata, Gesù visita il complesso del tempio. Egli continua a mettere sottosopra la religiosità istituita: guarisce il cieco e lo zoppo, e riceve il plauso dei bambini.

Questa prima visita al tempio pone le basi per gli indimenticabili eventi che si sarebbero verificati in quel luogo il giorno seguente.

# LUNEDÌ

30 MARZO, A.D. 33

## **Gesù maledice il fico**

(Matteo 21:18, 19; Marco 11:12-14)

Mentre Gesù e i Suoi discepoli ritornano a Gerusalemme il lunedì mattina, il Maestro ha fame e vede un albero di fico. Nell'Antico Testamento Israele è spesso rappresentato come un albero di fico (Geremia 8:13; Osea 9:10, 16; Gioele 1:7), e la maledizione del fico da parte di Gesù simboleggia il giudizio di Dio su una nazione che esteriormente pare godere di ottima salute, ma di fatto non riesce a dare frutto.

## **Gesù caccia i mercanti dal tempio**

(Matteo 21:12, 13; Marco 11:15-18; Luca 19:45-48)

Mentre gli avvincenti avvenimenti del giorno precedente sono ancora freschi nella mente della gente, gli occhi di tutti sono puntati su Gesù che entra nella città il lunedì mattina. Che cosa farà Colui che è appena stato acclamato come il Messia davidico per stabilire il Suo regno? Gesù non perde tempo per rispondere a questa domanda, e punta dritto al tempio.

Dopo la Sua visita della sera precedente, Gesù sa esattamente quello che troverà: cambiamonete e commercianti che vendono animali sacrificali nel Cortile dei Gentili. Questi profittatori lucrano sulla devozione religiosa dei pellegrini della Pasqua, che



devono pagare la tassa del tempio con un siclo di Tiro\* e presentare animali senza macchia per il sacrificio. Consumato da una santa inquietudine e mosso da profonda indignazione, Gesù rovescia i tavoli e le sedie dei cambiamonete, allontana i commercianti e i clienti, e nega l'ingresso a quanti stanno portando merci da vendere. A quel punto inizia a insegnare, ricordando alla gente che il tempio doveva essere una casa di preghiera per tutti i popoli (vd. Isaia 56:7; Geremia 7:11), non certo un covo di ladri, dove i ricchi e i potenti sfruttano i poveri dietro l'apparenza di persone devote chiamate a facilitare il culto del Signore.

Con queste azioni Gesù sfida apertamente la classe dirigente religiosa, che probabilmente beneficia di questa evidente corruzione, complice dello sfregio perpetrato a danno della pura devozione dovuta al Dio di Israele in ubbidienza al Patto. I sacerdoti, gli scribi e i capi del popolo si adoperano in ogni modo per eliminare Gesù. Il Salvatore, non soltanto aveva sfidato in modo frontale l'autorità ebraica, ma così facendo rischiava di suscitare una sommossa generale. Se si fosse diffuso un clima d'instabilità a livello politico e sociale, i Romani avrebbero avuto titolo per sedare con la forza qualsiasi tumulto. Di contro, la gente comune era profondamente affascinata da tutto ciò cui stava assistendo. Gesù stava scuotendo le tradizioni, rimettendo le cose a posto, esattamente come ci si sarebbe aspettato dal Messia. Non avrebbe potuto tollerare la deriva di quel sistema religioso che mortificava la vera spiritualità. Allo stesso tempo, però, con la purificazione del tempio, Gesù firmava più che mai la Sua condanna a morte. Chi è al potere non accetta questo genere di sfide alla propria autorità, non può tollerare questo tipo di attacchi palesi e diretti. Gesù deve morire!

Quando arriva la sera, Gesù e i Suoi seguaci lasciano Gerusalemme ancora una volta (Marco 11:19; Luca 21:37).

---

\* Moneta utilizzata per pagare la tassa dovuta al tempio di Gerusalemme, come offerta da fare al Signore (Cfr. Esodo 30:11-16). N.d.R.

# INDICE

Introduzione: come leggere questo libro	5
Guida scritturale agli eventi dell'ultima settimana di Gesù	17
L'inizio della settimana: il Re viene a prendersi il regno (domenica-martedì)	21
<b>Domenica (29 marzo, A.D. 33)</b>	23
Gesù entra a Gerusalemme	
Gesù predice la Sua morte	
Gesù visita il tempio	
<b>Lunedì (30 marzo, A.D. 33)</b>	27
Gesù maledice il fico	
Gesù caccia i mercanti dal tempio	
<b>Martedì (31 marzo, A.D. 33)</b>	29
Gesù impartisce ai Suoi seguaci una lezione sul fico seccato	
Gesù insegna e affronta alcune controversie nel tempio	
Gesù profetizza sui tempi futuri	
<b>Mercoledì (1 aprile, A.D. 33)</b>	37
Il complotto contro Gesù	
<b>Giovedì (2 aprile, A.D. 33)</b>	41
Preparativi per la Pasqua	
L'ultima Pasqua: i sinottici	
L'ultima cena e lavanda dei piedi	
Prima parte del discorso di addio	
Seconda parte del discorso di addio	
Gesù preannuncia il rinnegamento di Pietro	
Le raccomandazioni conclusive di Gesù	
Il giardino del Getsemani	

<b>Venerdì (3 aprile, A.D. 33)</b>	89
Il tradimento e l'arresto di Gesù	
Il processo ebraico di Gesù (fase 1): udienza informale	
Il processo ebraico di Gesù (fase 2): udienza formale	
Pietro rinnega Gesù	
Giuda si impicca	
Il processo romano di Gesù (fase 1): Pilato	
Il processo romano di Gesù (fase 2): Erode Antipa	
Il processo romano di Gesù (fase 3): il verdetto finale	
La strada verso il Golgota	
La crocifissione	
La morte di Gesù	
La sepoltura di Gesù	
<b>Sabato (4 aprile, A.D. 33)</b>	170
Guardie per il sepolcro	
<b>Domenica (5 aprile, A.D. 33)</b>	175
Le donne scoprono che la tomba è vuota	
Il racconto delle donne ai discepoli	
Pietro e Giovanni corrono verso la tomba	
Maria torna al sepolcro e incontra Gesù	
Incontro sulla strada Emmaus	
Gesù appare ai dieci senza Tommaso	
<b>Epilogo: apparizioni successive di Gesù e Sua ascensione</b>	197
Gesù appare agli Undici, compreso Tommaso	
Gesù appare ad alcuni discepoli presso il mare di Galilea	
Il Grande Mandato	
L'ascensione	
Voi chi dite Egli sia?	207
Appendice	209
Glossario	219

# INDICE DEGLI SCHEMI, DIAGRAMMI E MAPPE

Epitaffio sulla Croce di Gesù: differenze redazionali	14
Guida scritturale agli eventi dell'ultima settimana di Gesù	17
La parabola dei vignaioli	31
Ultimi giorni di Gesù	43
Posti a sedere durante l'Ultima Cena	49
La preghiera sacerdotale	75
Dalla "sala di sopra" al giardino del Getsemani	82
Dal giardino del Getsemani al palazzo del sommo sacerdote	96
Dal sinedrio a Ponzio Pilato	116
Da Ponzio Pilato a Erode Antipa	126
Da Erode Antipa a Ponzio Pilato	128
Calcolo delle ore del giorno secondo l'usanza ebraica	140
Da Ponzio Pilato al Golgota	144
L'epitaffio della crocifissione di Gesù in greco, latino e aramaico	154
Le ultime sette frasi di Gesù	156
Gerusalemme al tempo di Gesù	210
Il monte del Tempio al tempo di Gesù	212
Il Golgota e il monte del Tempio	214
L'ultima Cena	216
Arresto, processo e crocifissione di Gesù	216
La tomba di Gesù	217